

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

A. Dagli Stati Generali alla Costituzione del '91

1. In Francia la monarchia assoluta è in bancarotta

Mentre in Inghilterra come in America si verificavano tutte queste rivoluzionarie trasformazioni, che cosa facevano gli illuministi francesi che tanto avevano contribuito a determinarle? Le seguivano con enorme attenzione e le paragonavano con la situazione della **Francia**, dove non trovavano altro che i guasti provocati *dall'Ancien Régime*: una società soffocata da aristocratici e prelati parassiti e un'economia che andava in rovina.

Nel 1774 era salito al trono Luigi XVI, secondo successore del Re Sole. Conclusa la guerra a fianco degli Americani, si era ritrovato con la soddisfazione di aver vendicato suo nonno, re Luigi XV, sconfitto dagli Inglesi nella Guerra dei sette anni, ma con nessun vantaggio materiale. In compenso, i costi dell'intervento erano stati altissimi e, per sostenerli, lo Stato si era indebitato con le banche di mezza Europa.

La situazione era gravissima, perché, diversamente che in Inghilterra, in Francia le categorie sociali più ricche del regno – i nobili e il clero – erano esentate dalle tasse e le imposte versate da contadini e borghesi bastavano a malapena a pagare gli interessi sui prestiti ricevuti e non a estinguere il debito contratto inizialmente. Se le banche estere avessero chiesto la totale restituzione del loro denaro, la Francia sarebbe finita in bancarotta, cioè in fallimento. Questo avrebbe significato rappresaglie economiche degli Stati esteri, chiusura dei prestiti anche ai privati, impossibilità dello Stato di mantenere un esercito e quindi persino l'eventualità di un'invasione da parte eserciti stranieri.

2. Nessuno vuole rinunciare ai propri privilegi

Tutti i ministri di Luigi XVI avevano cercato convincere l'aristocrazia e il clero a sacrificarsi per il Paese versando per qualche anno **tasse straordinarie**, ma avevano avuto solo risposte negative e sprezzanti. Uno di questi ministri, esasperato, nel 1788 arrivò a compiere un gesto altamente provocatorio pubblicando il bilancio dello Stato, che fino ad allora veniva tenuto rigorosamente segreto. Il bilancio andò a ruba e arrivò a una tiratura di 100 000 copie: le sue cifre suscitavano scandalo in tutta la Francia per motivi che trovi esposti nella TABELLA:

Sintesi del bilancio dello Stato francese (in milioni di franchi d'oro) pubblicato nel 1778.

| USCITE | | ENTRATE | |
|-------------------------------|------------|---|------------|
| Spese civili | 146 | Imposte indirette (dazi, pedaggi, tasse sul vino, ecc.) | 158 |
| Spese di corte | 38 | Imposte dirette (sulla proprietà, sul reddito, ecc.) | 208 |
| Lavori pubblici | 15 | Lotterie | 10 |
| Pubblica istruzione | 1 | Varie | 127 |
| Opere di carità | 10 | | |
| Spese militari e diplomatiche | 165 | | |
| Interessi sui prestiti | 318 | | |
| TOTALE | 629 | TOTALE | 503 |

Le "voci" del bilancio che scandalizzarono i Francesi

- le **spese della corte di Versailles** erano più del doppio di quelle per lavori pubblici
- i soli **interessi sui debiti** erano pari a circa due terzi delle entrate del regno
- le **uscite superavano le entrate** di 126 milioni di franchi

In quello stesso anno la carestia si abbatté sui raccolti e il Paese divenne una polveriera: i contadini scacciavano o ammazzavano gli esattori delle tasse; nelle città si scatenarono disordini per la mancanza di pane; gli illuministi chiedevano la fine dell'*Ancien Régime*, che stava portando la Francia alla rovina.

3. Il re convoca gli Stati generali e i sudditi inviano i *cahiers de doléances*

La situazione era tale che si rendeva necessaria la convocazione degli **Stati generali**, l'Assemblea dei tre "stati" o "ordini" che il Re Sole e i suoi discendenti non riunivano più da quasi due secoli: lì, si sperava, i notabili e il "popolo" avrebbero potuto finalmente discutere le misure da prendere per sanare la situazione. Luigi XVI resistette testardamente, ma alla fine dovette cedere e fissò la prima seduta dell'Assemblea per la primavera dell'anno dopo.

Nei mesi che la precedettero la Francia entrò in fermento. A Parigi vennero fondati nuovi **giornali** e si aprirono numerosi club, ossia circoli riservati agli iscritti, in cui si riunivano gli illuministi di varie tendenze per discutere le proposte da presentare agli Stati generali. Il più attivo e autorevole era il **Club dei Giacobini**, fondato da un avvocato arrivato a Parigi dalla provincia, **Maximilien de Robespierre**.

Intanto la Corte veniva inondata di **suppliche al re**. Erano lettere che i Francesi chiamavano *cahiers de doléances*, "quaderni di lagnanze", e provenivano dai villaggi, dalle parrocchie, dai parlamenti locali, dalle associazioni artigiane. Esse elencavano ingiustizie, soprusi, malfunzionamenti di ogni genere ai quali "il re buono e divino, padre sollecito del suo popolo" avrebbe posto rimedio, ora che finalmente poteva conoscerli. I *cahiers* (ce ne sono rimasti circa 60000, ma erano molti di più) dimostrano infatti che la stragrande maggioranza dei sudditi credeva fermamente che il sovrano li amasse, ma, al tempo stesso, fosse malinformato e mal consigliato dai ministri.

4. Gli Stati generali: Il Terzo stato chiede la riforma del sistema di voto

Il **5 maggio 1789** gli **Stati generali** si riunirono a Versailles sotto la presidenza del re. La tradizione voleva che i deputati di ciascuno "stato", dopo la seduta di apertura, si riunissero in tre sale separate per deliberare. A ogni "stato" toccava un voto. Poiché **clero e nobiltà** si trovavano sempre d'accordo, potevano contare su due voti mentre il **Terzo stato** ne aveva uno solo. Per evitare la loro automatica sconfitta, i deputati del Terzo stato reclamarono il voto *pro capite*, cioè un voto a testa per ciascun deputato: essendo più numerosi, con questa **riforma del sistema di votazione** avrebbero ottenuto la maggioranza.

| Sistema di voto | VOTO PER "STATI" | | | VOTO PRO CAPITE | | |
|----------------------------|------------------|---------|-------------|-----------------|----------|-------------|
| | Clero | Nobiltà | Terzo stato | Clero | Nobiltà | Terzo stato |
| Voti a disposizione | 1 voto | 1 voto | 1 voto | 291 voti | 270 voti | 578 voti |
| Totale voti | 2 voti | | 1 voto | 561 voti | | 578 voti |

Ascoltata la richiesta del **Terzo stato**, il re pronunciò il suo discorso e il ministro delle finanze **Necker** lesse una relazione che durò tre ore, durante la quale Luigi XVI schiacciò un sonnellino. Al termine della seduta il re se ne andò. Le successive riunioni furono simili alla prima e il re continuò a non rispondere sul tema della riforma della votazione. Fuori, la gente, sempre più partecipe della vita politica del Paese, era in tumulto.

5. Il Terzo stato si proclama "Assemblea Nazionale Costituente"

Il 17 giugno, stanchi di aspettare, i deputati del Terzo stato decisero che, rappresentando il 98% dei Francesi, avevano il diritto di proclamarsi **Assemblea Nazionale**; ciò voleva significare che essi non rappresentavano più un ceto sociale ma addirittura la nazione nel suo complesso.

Il 20 giugno 1789, in una palestra dove si giocava alla pallacorda (uno sport simile al tennis) giurarono di non separarsi prima di avere dato una **Costituzione parlamentare** alla Francia e, a questo scopo, il 9 luglio si proclamarono **Assemblea Nazionale Costituente**. Con questo atto

clamoroso proclamavano automaticamente decaduti gli Stati generali, che venivano sostituiti da un'Assemblea sulla quale il re non aveva più alcun potere.

Il **Giuramento della pallacorda** segnò l'**inizio della Rivoluzione francese** e di un estenuante braccio di ferro tra il re e il Terzo stato. Le azioni di Luigi XVI nei due anni che seguirono furono goffe e contraddittorie, ma volte tutte a un unico scopo: **mantenere l'assolutismo**.

6. Entra in scena il popolo e prende la Bastiglia

Il gesto rivoluzionario dei deputati del Terzo stato spaventò il re, che prese due decisioni in contrasto tra loro: da una parte si mostrò rispettoso della nuova situazione e ordinò ai nobili e al clero di riconoscere l'Assemblea Costituente prendendo parte alle sue riunioni; dall'altra richiamò a Versailles 2000 soldati dimostrando di essere pronto a scioglierla con la forza. Ciò fece esplodere la collera del popolo: era necessario armarsi. Il **14 luglio 1789** una folla di artigiani e bottegai irruppe nelle botteghe degli armaioli sequestrando sciabole e moschetti, poi si diresse verso l'armeria della Bastiglia, una prigione-fortezza difesa da alcuni cannoni, e la assaltò. Sul terreno rimasero 100 morti. La sera le teste mozzate dei difensori della fortezza furono infilate sulle lance e portate per le strade da una folla inferocita. Il 14 luglio divenne, qualche anno dopo, il giorno della Festa nazionale francese. A tarda sera, dopo una partita a carte, Luigi XVI scrisse nel suo diario: "Oggi, niente". In piena notte un ufficiale che aveva coperto a galoppo sfrenato la distanza Parigi-Versailles, gli riferì l'accaduto. "E una rivolta?" chiese il re. "No sire – rispose l'ufficiale – È una rivoluzione".

Ormai la Rivoluzione aveva compiuto un'altra svolta: si era armata. I membri della Costituente formarono una **Guardia nazionale** comandata dal marchese **La Fayette**, un aristocratico illuminista molto popolare in Francia per avere partecipato come volontario alla Rivoluzione americana. Alla Guardia nazionale fu affidato il compito di difendere l'Assemblea dai soldati del re ma, contemporaneamente, di tenere a bada i popolani parigini.

Da allora in poi le manifestazioni violente divennero quasi quotidiane e spinsero un numero crescente di aristocratici e prelati "oscurantisti" a fuggire dalla Francia. Questi emigrati, che si contrapponevano ai patrioti, si ammassarono vicino alle frontiere in Belgio, in Germania, in Svizzera e furono subito considerati una minaccia. L'*amico del popolo*, il giornale diretto dal giacobino **JeanPaul Marat**, cominciò a parlare di un **complotto aristocratico**, fomentato soprattutto dalla regina, per far rientrare questi traditori alla testa di eserciti stranieri con l'intento di marciare su Parigi.

7. L'Assemblea abolisce il sistema feudale e stende la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Mentre a Parigi si verificavano questi eventi, nelle province dilagava il malcontento. Dopo la grande mobilitazione dei *cahiers de doléances* ai contadini non arrivava alcuna risposta alle petizioni. Si diffondevano invece false voci su eserciti invasori e briganti in procinto di devastare la Francia. Di villaggio in villaggio si diffuse la rabbia, mista a un panico incontenibile che gli storici hanno chiamato **Grande Paura**. Tra il **20 luglio e il 6 agosto 1789** centinaia di migliaia di contadini, richiamati dal suono delle campane a martello, si lanciarono contro questi nemici-fantasma e, non trovando nessuno, assaltarono monasteri e castelli, uccisero preti e aristocratici e bruciarono i documenti di proprietà che permettevano ai signori di esigere affitti e *corvées*.

Il **3 agosto** queste notizie arrivarono a Parigi e gettarono nello scompiglio i membri dell'Assemblea Nazionale: la rivolta doveva essere immediatamente sedata. Gli aristocratici, impauriti, si dichiararono pronti a rinunciare ai loro diritti signorili; li seguirono il clero, la nobiltà di toga e tutti gli altri titolari di privilegi.

A notte inoltrata i deputati emanarono un decreto che cominciava con queste parole: "**L'Assemblea Nazionale distrugge interamente il sistema feudale**". Con questo documento furono aboliti *corvées*, privilegi fiscali, servitù personali e tutte le decime ecclesiastiche. Alle due del mattino del **4 agosto 1789 l'Ancien Régime era morto**.

Subito dopo i membri dell'Assemblea nazionale definirono i principi sui quali volevano fondare la Costituzione. Il **26 agosto 1789** stesero quindi la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, che si ispirava largamente alla *Dichiarazione d'Indipendenza* americana e infatti si apriva con queste parole: "Gli uomini nascono e rimangono **liberi e uguali** nei diritti"

8. Le popolane di Parigi obbligano il re ad abbandonare Versailles

Ai primi di settembre i portavoce dell'Assemblea si recarono a Versailles con due documenti, il decreto sull'abolizione del sistema feudale e la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, che non potevano diventare legge senza la firma del re. Luigi si rifiutò di firmarli: continuava a esasperare gli animi e a non capire che le forze che si erano messe in movimento erano ormai inarrestabili. Dopo il suo "no", le voci di un complotto aristocratico si fecero più insistenti. Molti si convinsero che bisognava tenere sotto strettissimo controllo la famiglia reale, ma finché essa risiedeva a diversi chilometri dalla capitale, il compito era impossibile.

Il **6 ottobre** del fatidico anno **1789** un **corteo di popolane parigine** marciò quindi fino a Versailles e "sequestrò" il re, imponendogli di firmare gli atti dell'Assemblea e di trasferirsi con moglie e figli alle Tuileries, il vecchio palazzo reale situato nel centro di Parigi. Fu un evento memorabile. Seimila donne marciarono sotto una pioggia torrenziale gridando insulti nei confronti della regina; avevano legato falci roncole e baionette su delle pertiche e urlavano: "A morte la tedesca!". Quando arrivarono, si rivolsero al re chiamandolo "cittadino Luigi" e dandogli del tu. Ma il sovrano fu affabile, ne abbracciò alcune e offrì loro delle carrozze per tornare indietro. Molte piansero dicendo: "È nostro padre". Solo le più arrabbiate riuscirono a dominare la situazione. Poi arrivò La Fayette e convinse il re a partire. Dopo la Bastiglia, era la seconda volta che il popolo imprimeva una svolta decisiva alla Rivoluzione.

9. La Costituzione civile del clero

Tutti questi eventi, di volta in volta sempre più drammatici, si verificavano sullo sfondo di problemi gravissimi: la fame e i debiti esteri. Le banche non concedevano più denaro e ogni attività era bloccata: lavori pubblici, artigianato, commerci.

Il **2 novembre 1789** l'Assemblea costituente decise di rifornire le casse dello Stato attraverso la **confisca e la vendita dei beni ecclesiastici**. Queste vastissime estensioni terriere servirono da garanzia per un'emissione di **assegnati**, che oggi chiameremmo Buoni del Tesoro: comprandoli i cittadini finanziavano lo Stato e, alla scadenza, avrebbero riavuto il loro denaro con gli interessi, grazie ai ricavi della vendita dei terreni ai privati. Avendo espropriato il clero dei beni con i quali si manteneva, nel 1790 l'Assemblea lo inquadrò nell'amministrazione statale attraverso la **Costituzione civile del clero**. Tutte le cariche, da vescovo a parroco, furono rese elettive e stipendiate dallo Stato, al quale però andava prestato un giuramento di fedeltà.

Il papa reagì condannando severamente sia la confisca sia la "Costituzione"; di conseguenza la stragrande maggioranza del clero francese si rifiutò di giurare preferendo la miseria alla disobbedienza al pontefice. In un Paese profondamente cattolico come la Francia, il gesto dell'Assemblea risultò altamente traumatico.

10. La Costituzione del '91 determina la fine dell'assolutismo ma non realizza l'uguaglianza

I gravi provvedimenti che l'Assemblea era costretta a prendere di giorno in giorno per fronteggiare una situazione sempre più drammatica non le impedirono di varare, nel **settembre del 1791**, la cosiddetta **Costituzione del '91**, che segnò il passaggio dalla monarchia assoluta alla **monarchia costituzionale**.

La base del documento fu la **separazione dei poteri**; esso stabilì inoltre che il **re** doveva prestare **giuramento di fedeltà alla nazione**, riconoscendo così solennemente che la propria autorità non gli derivava soltanto da Dio ma gli veniva concessa anche dal popolo.

Pur abbattendo il potere assoluto di Luigi XVI, la Costituzione del '91 conservò alcune **importanti prerogative della monarchia**, tra cui il potere di opporre per un massimo di due volte un **veto**

sospensivo (in latino *veto* significa “mi oppongo”) su tutte le leggi proposte dall’Assemblea, fatte salve quelle di natura finanziaria.

In ossequio ai pincipi illuministici, i costituenti vararono anche importanti riforme sui piano dei diritti: in nome della libertà, soppressero la censura; per il diritto all’istruzione istituirono la scuola elementare gratuita; in rispetto delle opinioni laiche, introdussero il matrimonio civile e il divorzio; per l’uguaglianza dei cittadini concessero la cittadinanza francese agli ebrei.

Il principio di uguaglianza fu violato invece clamorosamente con la **bocciatura del suffragio universale**, cioè di elezioni estese a tutti i cittadini maschi maggiorenni, e con l’approvazione di una **legge elettorale censitaria**, ovvero basata sull’entità del reddito personale, il cosiddetto “censo”. Quest’ultima restrinse infatti il diritto di voto a sole 450 000 persone – gli uomini più ricchi di Francia – e rivelò le vere intenzioni del gruppo dirigente rivoluzionario di quegli anni: **favorire l’alta borghesia** e dare inizio alla sua ascesa al potere. Lo confermava anche un altro articolo della Costituzione che affermava: **“la proprietà è un diritto sacro e inviolabile”**.

La legge elettorale fece emergere le prime spaccature in seno al Terzo stato e in particolare all’interno del **club dei Giacobini**. Nel dibattito pro e contro il suffragio universale, infatti, la maggioranza dei membri, guidata da **Robespierre**, si dichiarò contraria alla proposta, difesa invece appassionatamente dall’ala più radicale che, dopo l’approvazione della formula censitaria, uscì dal club. Gli scissionisti, capeggiati da **Jean-Paul Marat** e da **Georges Danton**, fondarono il **club dei Cordiglieri**, che raccolse l’ala popolare dei rivoluzionari, quelli della Bastiglia e della marcia su

Versailles. Questi ultimi erano un vero e proprio movimento organizzato ed erano destinati di lì a poco a prendere in mano la direzione della Rivoluzione. Più tardi Robespierre li battezzò con un nome divenuto poi celebre: **sanculotti**. Essi erano popolani rivoluzionari parigini che furono chiamato così da Robespierre perché, al posto delle *culottes*, i

calzoni al ginocchio degli aristocratici, portavano i pantaloni lunghi. Introdussero l’uso del “tu” al posto del “voi” e del semplice “cittadino” al posto di “barone”, “avvocato”, “dottore”, ecc. Spesso

si comportarono in modo feroce, ma non erano dei bruti. Sapevano tutti leggere e scrivere e, insieme alle loro donne, seguivano la politica con passione e competenza. La loro rabbia derivò spesso dalla fame e dal fondato timore che forze di tutti i generi minacciassero la loro rivoluzione.

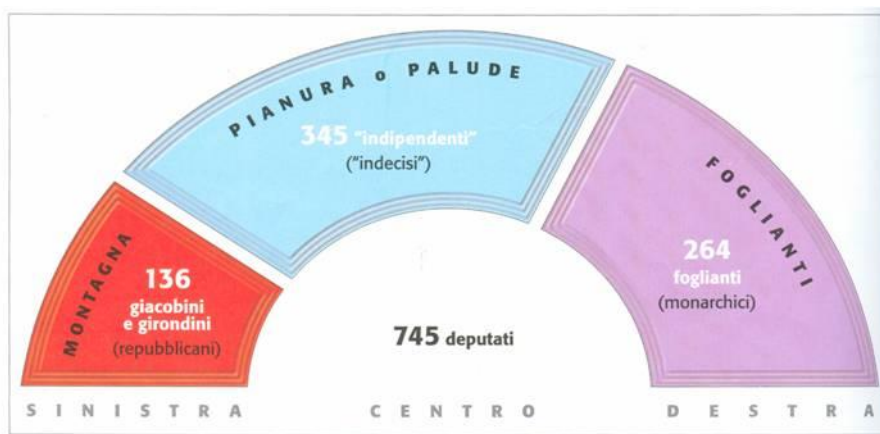


Figura 1 Composizione dell'Assemblea legislativa dopo le elezioni censitarie del '91



Figura 2 La divisione dei poteri nella monarchia costituzionale del '91

11. Perché il varo della Costituzione non segnò la fine della Rivoluzione?

A parte la scontentezza dei Cordiglieri, che in quel momento costituivano nell’Assemblea un’esigua minoranza, una larghissima percentuale di rivoluzionari era più che soddisfatta della nuova

Costituzione. Il giorno della Pallacorda essi avevano giurato di ottenerla e ora che essa era stata varata ritenevano conclusa la Rivoluzione.

Perché la Francia tornasse alla normalità occorreva soltanto che il re, comprendendo di aver perso la battaglia, si accontentasse del potere che gli era stato lasciato, facesse la pace con il suo popolo e, soprattutto, ne difendesse le scelte presso gli altri sovrani europei, che guardavano agli eventi francesi con la massima preoccupazione. Invece, già da due mesi, Luigi XVI era andato a cacciarsi in una situazione terribile. La divisione dei poteri nella monarchia costituzionale **del 1791**.

B. Dalla fuga del re al colpo di Stato di Napoleone

1. La fuga del re a Varennes fa precipitare gli eventi

Spaventato dal ruolo crescente dei sanculotti, mal consigliato dalla moglie e dai fratelli e deciso a non accettare la Costituzione che, di lì a tre mesi, avrebbe posto fine all'assolutismo, a mezzanotte del **21 giugno 1791** Luigi XVI, travestito da domestico, lasciò il palazzo delle Tuileries con la famiglia, salì su una grossa carrozza carica di vestiti e gioielli e, poco prima dell'alba, arrivò a **Varennes**, al confine con il Belgio, con l'intenzione di attraversare la frontiera. Invece fu riconosciuto e arrestato. La carrozza reale sfilò per tutto il percorso tra Varennes e Parigi in mezzo a due ali di folla sbalordita e muta. I soldati della scorta tenevano i fucili con la baionetta innestata, come si faceva durante un funerale di Stato. Arrivata a Parigi, la coppia reale fu messa agli **arresti domiciliari** e la regina fu privata delle sue cameriere. Disse senza scomporsi: "Farò io stessa i lavori di casa; soltanto mandate mi un tappeziere per insegnarmi a fare il letto". La fuga del re sconcertò i moderati ed esasperò gli estremisti. I documenti trovati a palazzo con fermarono subito dopo che la famiglia reale tramava con l'Austria, la Prussia, la Spagna perché invadessero la Francia e salvassero la monarchia assoluta. La teoria del complotto era vera: il trono aveva tradito la nazione.

L'episodio di Varennes spaccò le forze rivoluzionarie e fece sì che, per la prima volta, si facesse strada l'idea di trasformare la Francia in **repubblica**. Cominciarono a sostenerla i sanculotti, guidati dai Cordiglieri di Marat e Danton, rumoreggiando nelle piazze; la respingevano i moderati, guidati dal **club dei Foglianti**, nato proprio in quei giorni con lo scopo di salvare il re. I suoi membri, tra cui il generale La Fayette, cercarono di giustificare la famiglia reale sostenendo che non era fuggita ma era stata "rapita contro la sua volontà" e divennero nemici acerrimi di una "plebe" che rimetteva in discussione le intese sulla monarchia costituzionale raggiunte dall'Assemblea. I Foglianti proclamarono la legge marziale e il **17 luglio** La Fayette ordinò alla Guardia nazionale di sparare sui sanculotti riuniti nel **Campo di Marte**, uccidendo 50 persone. La strage scavò un solco incolmabile tra masse popolari e borghesi.

2. Con le prime elezioni si formano i partiti che siederanno nell'Assemblea legislativa

In settembre, la Costituzione fu finalmente approvata, l'Assemblea Costituente si sciolse, furono indette le prime elezioni della storia francese e dai loro risultati nacque il Parlamento, che i Francesi chiamarono **Assemblea nazionale legislativa**.

Entrarono a farne parte tre nuovi schieramenti politici:

- i **Foglianti** (monarchici);
- i moderati della **Pianura**, detta anche **Palude**, sbeffeggiati come il partito degli "indecisi";
- i repubblicani della **Montagna**, formata dai **Cordiglieri** di Marat e Danton, da un nuovo gruppo, il **club dei Girondini**, e dai **Giacobini** di Robespierre. I Giacobini, molto meno moderati che all'inizio, cominciavano infatti a condividere l'idea che, visto il comportamento del re, abbattere la monarchia fosse diventato inevitabile.

Sintesi delle correnti politiche nate in seno al movimento rivoluzionario

| CORRENTE | ORIGINE DEL NOME/DEFINIZIONE | CETO SOCIALE | LEADER | IDEE POLITICHE |
|-------------------------------|--|--|---|--|
| Sanculotti | Chiamati così da Robespierre perché al posto delle culottes portavano i pantaloni lunghi | Ala popolare della Rivoluzione (quelli dell'assalto alla Bastiglia e della marcia su Versailles) | Marat e Danton | Ala più estremista della Rivoluzione. Chiedevano diritti e riforme a favore del popolo |
| Cordiglieri | Dalla loro sede, un ex convento di frati minori (in francese <i>cordeliers</i>) | Ala popolare della Rivoluzione che sedeva in Assemblea | Marat e Danton | Ala più estremista dell'Assemblea. Repubblicani e pro suffragio universale |
| Giacobini | Dall'ex convento dei domenicani, loro sede | Borghesia illuminista | Robespierre | Repubblicani, ma contrari al suffragio universale |
| Girondini | Dipartimento della Gironda da cui provenivano per la maggior parte | Borghesia provinciale dei porti costieri | Brissot (venivano chiamati anche Brissottini) | Repubblicani, ma si opponevano al processo al re e alla sua condanna |
| Montagna o Montagnardi | Ala sinistra dell'Assemblea formata da Cordiglieri, Giacobini e Girondini | | | |
| Pianura o Palude | Sedevano al centro dell'Assemblea | Borghesia moderata | | Moderati (venivano sbeffeggiati come "indecisi") |
| Foglianti | Dalla loro sede, un ex convento di frati cistercensi / Sedevano alla destra dell'Assemblea | Alta borghesia | La Fayette | Monarchici, si opponevano alla trasformazione della Francia in una repubblica |

3. Una "strana alleanza" dichiara guerra all'Austria

Nonostante le condizioni disastrose in cui l'economia stava precipitando, in quei giorni comparve una nuova parola d'ordine: **"Guerra"**. Lo schieramento che la invocava era quanto di più strano si potesse immaginare, perché era formato da forze normalmente nemiche, ognuna delle quali aveva motivazioni diverse:

- i **sanculotti**, per due ragioni; la prima era che, prevedendo che l'imperatore d'Austria, cognato del re, avrebbe prima o poi attaccato la Francia, pensavano di prenderlo in contropiede; la seconda che sognavano di liberare l'intera Europa dai tiranni e di esportarvi la rivoluzione;
- gli **affaristi**, rappresentati dalla **Gironda**, convinti che le forniture militari e alcune vittorie avrebbero rimesso in moto l'economia;
- il **re**, il quale sperava invece che il suo popolo fosse sconfitto, il suo Paese occupato dagli Austriaci e la monarchia assoluta restaurata.

L'unico a opporsi fieramente al progetto fu il giacobino **Robespierre**, preoccupato dell'impreparazione militare della Francia; ai sanculotti che volevano esportare la rivoluzione raccomandava: "si farà, ma con calma". La sua voce, però, non fu ascoltata.

Il 20 aprile **1792** il re propose all'Assemblea di dichiarare **guerra** all'Austria e la proposta passò a larga maggioranza. Subito dopo, a fianco dell'Austria, scese in guerra anche la **Prussia**.

4. Cade la monarchia, nasce la Repubblica francese

La dichiarazione di guerra fece esplodere un'ondata di patriottismo che per qualche mese fece dimenticare la fame e la miseria. L'Assemblea proclamò la "**Patria in pericolo**" con un decreto che incitava gli uomini validi ad arruolarsi. Da tutta la Francia affluirono a Parigi schiere di volontari. I Marsigliesi marciarono cantando l'inno di guerra dell'Armata del Reno: *Allons enfants de la patrie* "Andiamo, figli della patria", che oggi è l'inno nazionale francese.

Ma il patriottismo non bastava; dopo qualche battaglia il duca di Brunswick, comandante generale delle armate prussiana e austriaca, varcò il confine e penetrò in territorio francese. In agosto, quando era ormai a pochi chilometri dalla capitale, fece pervenire ai parigini un manifesto che minacciava un massacro se avessero osato torcere un capello al re e alla regina. Per tutta risposta la folla inferocita assaltò le Tuileries e procedette al trasferimento **della famiglia reale in prigione**.

La monarchia era finita e la Rivoluzione cadeva, nelle mani dei sanculotti e della Montagna, che li sosteneva. Essi sciolsero l'Assemblea legislativa e imposero nuove elezioni – questa volta a **suffragio universale maschile** – dalle quali uscì un nuovo Parlamento chiamato **Convenzione nazionale**. Il suo primo atto fu la **proclamazione della Repubblica**, il 21 settembre **1792**.

5. Con la condanna a morte del re, la Rivoluzione fa "il sorpasso"

In quegli stessi giorni di settembre i volontari ottennero finalmente una vittoria a **Valmy** resistendo impavidamente ai Prussiani, le truppe più famose d'Europa. Poi, sull'onda di quel successo, l'armata francese occupò la **Savoia** e il **Belgio** e cominciò a preparare l'invasione dell'Olanda. La parola d'ordine dei rivoluzionari era "Guerra ai castelli, pace alle capanne"; in realtà, nei Paesi occupati le truppe vivevano sulle spalle dei contadini e le popolazioni non avevano l'aria di gradire l'annessione alla Francia imposta dagli occupanti.

A quel punto la folla parigina chiese che si celebrasse il **processo al re**. I Girondini tentarono con ogni mezzo di evitarlo, ma i sanculotti, appoggiati da Cordiglieri e Giacobini, furono implacabili. Riconosciuto all'unanimità colpevole di alto tradimento, il "cittadino" **Luigi XVI** fu condannato alla **decapitazione**, cioè al taglio della testa con una nuova macchina chiamata **ghigliottina**. La sentenza fu eseguita il **21 gennaio 1793**.

La decapitazione di Luigi XVI fu eseguita davanti a un pubblico immenso nella vastissima Place de la Republique (poi ribattezzata "de la Concorde", della Concordia), dove la ghigliottina funzionava ormai ogni giorno. La macchina era stata proposta all'Assemblea Costituente da un medico, Joseph Guillotin (da cui prese il nome), con l'intento illuminista di rendere meno dolorosa la decapitazione; un boia inesperto infatti arrivava a dare anche quattro colpi di scure prima che il condannato morisse.

Uno storico francese contemporaneo, Georges Lefebvre, ha definito questa svolta della rivoluzione il "**sorpasso**" perché, con questi eventi, le masse popolari invasero tutta la scena e si mostrarono come una forza estremista organizzata, in grado di prendere in mano il timone della storia. Si stava profilando all'orizzonte la nascita di un **Quarto stato** e la Rivoluzione si apprestava a entrare in una nuova fase.

6. La Francia affronta la fame, l'invasione straniera e la rivolta della Vandea

La decapitazione di Luigi XVI suscitò lo sdegno di tutte le monarchie d'Europa. La corte inglese si mise in lutto, le dame austriache si cinsero il collo con un macabro nastrino rosso. Anche le conquiste francesi cominciavano a preoccupare le altre nazioni.

Nello stesso anno **1793** si costituì la **Prima coalizione** formata da **Austria, Prussia, Inghilterra, Spagna, Olanda** e da tutti gli **Stati italiani**. La Francia si venne a trovare in un pericolo mortale e cominciò per lei l'anno più terribile dal giorno in cui era scoppiata la Rivoluzione.

In primo luogo, il Paese era nel caos. Dal 1789 in poi l'amministrazione non era più riuscita a riscuotere le tasse, le attività manifatturiere erano ferme e i produttori di **grano** e di **carbone** avevano fatto scomparire dal mercato questi beni di prima necessità perché la gente non aveva più monete d'oro o d'argento e cercava di pagare con banconote di carta ormai prive di valore. Così si faceva la fame, si moriva di freddo e non si poteva più neanche accendere il fuoco per farsi una minestra.

In secondo luogo, l'esercito francese ricominciava a perdere una battaglia dopo l'altra e a ritirarsi da tutti i territori occupati, mentre le truppe della coalizione invadevano di nuovo la Francia.

Poiché i volontari non bastavano più ad arginare un simile disastro, la Convenzione indisse una leva **obbligatoria** di 300 000 uomini che imponeva anche il **reclutamento dei contadini**, una categoria che da sempre era pronta a tutto pur di non abbandonare i campi.

La protesta contro la leva si manifestò in numerose zone rurali, ma esplose in **Vandea**, una regione profondamente cattolica che da anni veniva sobillata con successo dal clero "riottoso", cioè quello che si era ribellato alla "Costituzione civile", e dai nobili di campagna contrari alla Rivoluzione.

I Vandeani, guidati da ufficiali aristocratici esperti, uccisero i sanculotti incaricati del reclutamento. Poi, assistiti dalla **flotta inglese**, pronta a invadere la Francia, dilagarono in diverse regioni, sollevando i contadini e invocando il ritorno della monarchia assoluta e la restituzione dei beni del clero. La rivolta non era più tale: era una **guerra civile**.

7. Robespierre crea il Comitato di salute pubblica

Tutti questi eventi determinarono la disgrazia dei **Girondini**, accusati di avere voluto una guerra insensata in combutta col re. La Convenzione li mandò alla ghigliottina. Subito dopo, la furia dei sanculotti si manifestò con un **attacco alle carceri** e col massacro di più di 1000 prigionieri. A quel punto **Robespierre** assunse la guida della situazione: sciolse la Convenzione e formò un **Comitato di salute pubblica** costituito da sole cinque persone e dotato di pieni poteri. Anche la giustizia ordinaria fu soppressa e sostituita da tribunali speciali incaricati di giudicare i controrivoluzionari.

Costretto dagli eventi a dare ogni priorità alla guerra, Robespierre procedette immediatamente a una radicale riforma dell'esercito proclamando in agosto la prima **leva di massa** della storia moderna, estesa a tutti i cittadini dai 16 ai 50 anni d'età.

Poi inviò presso le armate al fronte un'ottantina di sanculotti in funzione di commissari che procedettero **all'esecuzione sommaria di diversi alti ufficiali**, i quali, essendo tutti aristocratici, erano sospettati, non a torto, di perdere apposta le battaglie. Al loro posto, furono promossi sul campo soldati o ufficiali subalterni particolarmente meritevoli. Uno di essi si chiamava Napoleone Bonaparte

8. Robespierre instaura il Terrore

Nel settembre 1793, sotto la pressione dei sanculotti, Robespierre sospese la Costituzione del '91 e instaurò una dittatura che egli stesso chiamò **Terrore**. Che cosa significava questa parola, già di per sé spaventosa?

- Sul **piano politico**, Terrore volle dire "bagno di sangue". Si manifestò infatti con la decapitazione di tutti coloro che, a torto o a ragione, venivano considerati "nemici della rivoluzione": aristocratici sospettati di "complotto", commercianti corrotti, ufficiali traditori, provinciali rivoltosi. Tra le prime vittime vi fu la regina **Maria Antonietta**, ma nei 10 mesi in cui il Terrore durò le persone arrestate in tutta la Francia furono 200 000, quelle giustiziate almeno 16 000.

- Sul **piano economico** esso significò imporre un **calmiere**, cioè un prezzo massimo per la vendita di generi di prima necessità, e far assumere al Comitato di salute pubblica il **controllo di tutta la vita economica della nazione**, dalla produzione al **trasporto** e alla distribuzione di tutti i prodotti necessari. La misura fu efficace: la sola presenza dei commissari – sanculotti inviati in tutti i dipartimenti del Paese – ridusse all'obbedienza produttori e commercianti che avrebbero preferito nascondere i loro prodotti pur di non venderli sotto costo. Per chi continuava a farlo, c'era la ghigliottina.

- Sul **piano militare** il Terrore ottenne successi decisivi: convertì a forza le fabbriche civili in fabbriche di armi e, grazie ai nuovi ufficiali, restituì fiducia all'esercito. Inoltre autorizzò la **repressione della Vandea** "con qualunque mezzo". I generali nominati da Robespierre presero l'ordine alla lettera e sedarono la rivolta eseguendo massacri indiscriminati della popolazione civile. In tutto morirono 117000 vandeani.

Alla fine del 1793, però, la Guerra civile era finita e tutte le armate straniere erano state ricacciate fuori dai confini.

9. Il risanamento della Francia provoca la caduta di Robespierre

Il Terrore salvò la Francia e in 10 mesi l'allontanarsi del pericolo immediato rimosse la necessità delle misure eccezionali. Robespierre, però, non riusciva a fermarsi. Dopo avere tagliato le teste dei nemici della rivoluzione, la ghigliottina, sempre in funzione, cominciò a decapitare anche chi aveva combattuto in suo nome fin dall'inizio. In marzo caddero le teste dei Cordiglieri, in aprile quelle di **Danton**, uno dei leader più popolari, e dei suoi amici. "La rivoluzione – disse uno storico – mangiava i suoi figli".

Pochi giorni dopo si diffuse la voce che Robespierre aveva compilato una lista di membri del Comitato di salute pubblica da mandare alla ghigliottina. Nacque una congiura di membri di tutte le forze politiche, decise a fermare il dittatore. Il 27 luglio **1794** arrivò la resa dei conti con la **condanna a morte di Robespierre**, che fu giustiziato con tutti i suoi il giorno dopo.

Finiva il Terrore. Cominciava una **nuova fase della Rivoluzione**: la **terza**, dopo la fase costituzionale e la fase del "sorpasso". L'impopolarità in cui era caduto Robespierre negli ultimi mesi fu dimostrata da un fatto di costume. Poiché aveva proibito i balli, tutta la Francia, subito dopo la sua morte, si mise a ballare nelle case, nelle piazze, sull'aia delle fattorie. Trascinata da un irrefrenabile senso di sollievo.

10. Nasce il Direttorio e la Rivoluzione riassume il suo carattere borghese

La morte di Robespierre non pose fine alla Rivoluzione francese, ma la riportò semplicemente a quel carattere borghese con il quale era nata e che era stato snaturato dalla parentesi giacobina e popolare della Convenzione e del Terrore.

Gli autori della congiura contro il dittatore formarono infatti un nuovo gruppo dirigente, che emarginò i sanculotti, liberò i "nemici della Rivoluzione" in attesa della ghigliottina, abolì il calmier e si propose di rappresentare gli interessi della borghesia degli affari. Infine emanò una nuova Costituzione, la cosiddetta **Costituzione del '95**, che confermò il **carattere repubblicano dello Stato**, ma ripristinò il **sistema elettorale censitario**. Furono quindi indette nuove elezioni, dopo le quali il potere legislativo fu affidato a un'Assemblea e quello esecutivo a un **Direttorio** – così chiamato perché formato da cinque Direttori – che governò dal 1795 al 1799.

11. La Francia è di nuovo in pericolo

Eliminato Robespierre, la Francia tornò rapidamente alle drammatiche condizioni del terribile anno 1793.

- Sul **piano politico** essa divenne il regno della corruzione, della violenza, del caos. Gli aristocratici tornati dall'esilio, capeggiati dal conte d'Artois, fratello minore del re ghigliottinato, si aggiravano di notte per le strade di Parigi e uccidevano a tradimento gli ex giacobini organizzando vere e proprie "cacce all'uomo" che presero il nome di **Terrore bianco**. Ormai essi parlavano apertamente di rovesciare il Direttorio e di ripristinare la **monarchia assoluta**.

- Sul **piano economico** l'**élite borghese** trovò il modo di arricchirsi a dismisura con le forniture di armi, uniformi e provviste alimentari alle truppe in guerra, ma le casse **dello Stato** erano nuovamente vuote e il **popolo**, tornato a fare la fame, rimpiangeva l'"incorruttibile" Robespierre.

- Sul **piano militare**, tutti i territori che le armate rivoluzionarie avevano conquistato sotto Robespierre stavano passando nelle mani della Coalizione: il Belgio e le regioni della Germania intorno al Reno erano saldamente in mano degli Austro-Prussiani, che ora minacciavano di

marciare, su Parigi. Un giovane generale aveva conquistato l'intera Italia, ma poi l'aveva lasciata per dedicarsi ad altre imprese e la penisola era stata invasa e restituita ai precedenti padroni.

12. Il colpo di Stato di un generale pone fine alla Rivoluzione

Quel giovane comandante che aveva conquistato l'Italia per poi abbandonarla al suo destino era **Napoleone Bonaparte**, il tenente promosso generale ai tempi di Robespierre. Intuendo che i Francesi erano pronti per lasciarsi alle spalle ogni ideale di democrazia pur di riavere pane, denaro e gloria, egli preparò con suo fratello e pochi altri un piano per rovesciare il Direttorio e fondare una dittatura.



Figura 3 Forme dello stato nella Rivoluzione francese

Irrompe nella sala dell'Assemblea e la scioglie sotto la minaccia di un corpo di granatieri pronti a fare

fuoco. I deputati prima protestarono fieramente, poi si arresero di fronte alle armi. Senza por tempo in mezzo, Napoleone si attribuì il titolo di Primo console e si impadronì sia del potere legislativo che del potere esecutivo.

Questo modo illegale di rovesciare un governo con la forza e di annullare una Costituzione si chiama colpo di Stato. I Francesi approvarono l'insediamento di un "governo forte" con un **plebiscito**, ovvero una consultazione elettorale non più censitaria ma di tutto il popolo (romanamente chiamato "plebe") chiamato a dire "sì" o "no" a una singola proposta.

Era il **1799** l'anno che segnò **la fine della Rivoluzione francese**.

Sintesi delle fasi della Rivoluzione

| Fasi | Fase pre-rivoluzionaria | Fase della Bastiglia | Prima fase borghese | Fase del "sorpasso" | Terrore | Fase finale – seconda fase borghese |
|---------------------------------------|-------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|------------------------------|-------------------------------------|
| Cronologia | 1788 – giugno 1789 | giugno 1789 – settembre 1791 | settembre 1791 – settembre 1792 | settembre 1792 – settembre 1793 | settembre 1793 – luglio 1794 | luglio 1794 - 1799 |
| Orientamento della Rivoluzione | Moderato | Popolare | Moderato alto-borghese | popolare radicale | estremista radicale | borghese |
| Organi costituzionali | Stati generali | Assemblea nazionale costituente | Assemblea nazionale legislativa | Convenzione nazionale | Comitato di salute pubblica | Assemblea e Direttorio |
| Forma di governo | Monarchia assoluta | Monarchia assoluta | Monarchia costituzionale | Repubblica | Dittatura | Repubblica ma su base censitaria |

La nascita del concetto di "comunismo"

Insieme a Robespierre, il governo del Direttorio aveva spazzato via tutte le idee giacobine, a partire dal suffragio universale. Tollerate dalla polizia, che non interveniva e non investigava, le bande del conte d'Artois

elimonavano i giacobini anche fisicamente. Di fronte a questa catastrofe delle idee di uguaglianza, insorse **Gracco Babeuf**, (si chiamava François, ma prese il nome di un grande tribuno della plebe romano, Gaio Gracco, ucciso dai senatori a causa delle sue riforme in favore della plebe) un rivoluzionario che era stato amico e collaboratore di Marat.

Ispirandosi alle teorie di Rousseau, Babeuf intendeva costruire una **società “comunista”**, caratterizzata da:

- uguaglianza dei salari;
- abolizione della proprietà privata e del diritto all’eredità;
- comunanza di tutti i beni;
- un’educazione dei giovani non più affidata alla famiglia ma alla comunità.

Nella primavera del 1796 Babeuf, con pochi compagni, tra cui spiccava l’italiano Filippo Buonarroti – un borghese illuminista di Pisa, discendente del grande Michelangelo, trasferitosi in Francia per partecipare alla Rivoluzione – immaginò di poter rovesciare il Direttorio con le armi.

Il suo tentativo, chiamato Congiura degli Uguali, si fondava però su basi così fragili che fu immediatamente scoperto. Babeuf fu ghigliottinato, Buonarroti esiliato.

Di Babeuf resta il ricordo perché fu il primo a introdurre il termine “comunismo” nel linguaggio politico e a stabilire i principi fondamentali di un movimento che si sarebbe sviluppato verso la fine del XIX secolo: il Movimento operaio.

Cronologia della Rivoluzione francese

| DATE | EVENTI | FASI DELLA RIVOLUZIONE |
|--------------------------|---|--|
| 1774 | Sale al trono Luigi XVI | Fase pre-rivoluzionaria (1788 – giugno 1789) |
| 1778 | Pubblicazione del bilancio dello stato | |
| 5 maggio 1789 | Si riuniscono gli Stati generali | Fase della Bastiglia (giugno 1789 – settembre 1791) |
| 20 giugno 1789 | Giuramento della pallacorda (INIZIO DELLA RIVOLUZIONE) | |
| 9 luglio 1789 | Nasce l'Assemblea nazionale costituente | |
| 14 luglio 1789 | Presa della Bastiglia | |
| 20 lug-6 ago 1789 | Grande Paura | |
| 4 agosto 1789 | Fine dell' <i>Ancien Régime</i> | |
| 26 agosto 1789 | Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino | |
| 6 ottobre 1789 | Marcia delle parigine su Versailles e trasferimento del re alle Tuileries | |
| 2 novembre 1789 | Confisca dei beni ecclesiastici | |
| 1790 | Costituzione civile del clero | |
| 21 giugno 1791 | Fuga del re a Varennes | |
| 17 luglio 1791 | La Fayette spara sui sanculotti | |
| settembre 1791 | Costituzione del '91 | Prima fase borghese (settembre 1791 – settembre 1792) |
| 20 aprile 1792 | Dichiarazione di guerra all'Austria | |
| 21 settembre 1792 | Proclamazione della Repubblica | |
| settembre 1792 | Vittoria francese a Valmy | Fase del "sorpasso" (settembre 1792 – settembre 1793) |
| 21 gennaio 1793 | Decapitazione di Luigi XVI | |
| 1793 | Coalizione straniera antifrancese | Fase del "sorpasso" (settembre 1792 – settembre 1793) |
| marzo 1793 | Rivolta della Vandea e guerra civile | |
| set 1793-lug 1794 | Terrore | Terrore (settembre 1793 – luglio 1794) |
| 27 luglio 1794 | Condanna a morte di Robespierre | |
| 1795 | Nascita del Direttorio | Fase finale – seconda fase borghese (luglio 1794 – 1799) |
| 1795-1799 | Governo del Direttorio | |
| 1799 | Colpo di stato di Napoleone (FINE DELLA RIVOLUZIONE) | |